



Iglesias 25 Aprile 2013 festa della Liberazione

Come tutti gli anni alle ore 10.00 nella piazza Municipio il raduno per partecipare alla celebrazione della festa della liberazione l'oppressore nazifascista commemorando i caduti con la deposizione di una corona d'alloro presso il monumento cittadino di Piazza Oberdan.

Al corteo tradizionale (Commissario Straordinario del Comune, il rappresentante del Vescovo, autorità civili e militari con i labari della Città, delle Associazioni d'Arma e dei Partigiani) si sono aggiunti i bambini della quarta classe di Via Roma con i capellini e il fazzoletto tricolore.

Con la banda musicale cittadina che suonava gli inni patriottici il corteo ha percorso le strade della città fino a raggiungere il monumento ai caduti.



La **MEMORIA** è stata ricordata dai più piccoli che hanno declamato le poesie del

Partigiano Giuseppe Colzani ("avevo due paure"),

Avevo due paure

La prima era quella di uccidere

La seconda era quella di morire

Avevo diciassette anni

Poi venne la notte del silenzio

In quel buio si scambiarono le vite

Incollati alle barricate alcuni di noi morivano d'attesa

Incollati alle barricate alcuni di noi vivevano d'attesa

Poi spuntò l'alba

Del giornalista e scrittore Dino Buzzati (Aprile 195)

25 Aprile

Ecco, la guerra è finita.

Si è fatto silenzio sull'Europa.

E sui mari intorno ricominciano di notte a navigare i lumi.

Dal letto dove sono disteso posso finalmente guardare le stelle.

Come siamo felici.

A metà del pranzo la mamma

si è messa improvvisamente a piangere per la gioia,

nessuno era più capace di andare avanti a parlare.

Che da stasera la gente ricominci a essere buona?

Spari di gioia per le vie, finestre accese a sterminio,

tutti sono diventati pazzi, ridono, si abbracciano,

i più duri tipi dicono strane parole dimenticate.

Felicità su tutto il mondo è pace!

Infatti quante cose orribili passate per sempre.

Non udremo più misteriosi schianti nella notte

che gelano il sangue e al rombo ansimante dei motori

le case non saranno mai più così ' immobili e nere.

Non arriveranno più

piccoli biglietti colorati con sentenze fatali,

Non più al davanzale per ore, mesi, anni,

aspettando lui che ritorni.

Non più le Moire

lanciate sul mondo a prendere uno

*qua uno là senza preavviso,
e sentirle perennemente nell'aria,
notte e dì, capricciose tiranne.
Non più, non più, ecco tutto;
Dio come siamo felici*

e Raul Follerau.

Il presidente della sezione cittadina dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, S.Ten.in congedo della Divisione Folgore, ha pronunciato il discorso commemorativo:

A nome delle Associazioni d'arma in qualità di ufficiale in congedo della gloriosa Divisione Folgore e di presidente dell'UNUCI facciamo memoria sottolineando che siamo onorati di testimoniare il passato, tramandando alle future generazioni il nostro retaggio di tradizioni e memorie, ma anche il compito di essere solido anello di congiunzione fra la società civile ed il mondo militare, per ricordare il giorno del 1945 in cui i partigiani, con il sostegno degli Alleati, entrarono vittoriosi nelle principali città del nord Italia.

Il 25 aprile fu l'epilogo di un lungo percorso, costellato di lutti e sofferenze.

In questa giornata, fra l'altro, si ricordano l'eroismo e il sacrificio dei tanti militari che in Patria e all'estero, nei campi di battaglia o di prigionia, in condizioni spesso disumane, non si arresero e, con coraggio e determinazione, riscattarono l'onore delle Forze Armate italiane.

Quegli uomini tracciarono, spesso al prezzo dell'estremo sacrificio, il cammino della rinascita, morale e materiale, del Paese.

Non ci può essere migliore commiato nel celebrare questa ricorrenza nello stile che ha sempre contraddistinto chi "lasciando le proprie case ha servito in armi l'Italia" fino all'estremo sacrificio della propria vita, rivolgendo al Dio della vita una preghiera per i caduti di tutte le guerre e di quelli che in tempo di pace, nella nostra Italia e nel mondo intero combattono per la salvaguardia della pace e della democrazia

Signore !

Dio degli eserciti, che la tua gloria e potenza rifulgono nella mirabile armonia del creato: Tu che guidasti il Tuo popolo alla terra promessa sotto la nube luminosa della Tua celeste protezione, accogli nel bene eterno le anime di questi nostri cari ed eroici morti che, con il loro supremo sacrificio, hanno piantato il tricolore della Patria sui sacri termini da te segnati. Ad Essi, o Signore, concedi la luce eterna e l'umano conforto a tutti i loro cari.

La manifestazione si conclude con il canto corale dell'inno nazionale comprese le voci bianche dei bambini che tornando a casa faranno memoria in famiglia dei valori della liberazione della patria dalla dittatura.

Messaggio del Ministro della Difesa Giampaolo Di Paola in occasione del 25 aprile, anniversario della Liberazione
<http://www.difesa.it/News/Pagine/messaggiodel25aprile2013.aspx>

S.Ten Giampiero Maccioni
Presidente Sezione UNUCI Iglesias

Iglesias 27 Aprile 2013

Messaggio del Ministro della Difesa Giampaolo Di Paola in occasione del 25 aprile, anniversario della Liberazione
<http://www.difesa.it/News/Pagine/messaggiodel25aprile2013.aspx>

Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri, Finanziari, Personale civile della Difesa,

nel celebrare la ricorrenza del 68° anniversario del 25 aprile 1945, la memoria corre ad un momento cruciale e fondamentale della storia d'Italia.

Il nostro pensiero riconoscente va a quanti, a seguito degli eventi tragici dell'8 settembre 1943, furono capaci di superare le divisioni, stringendosi al Tricolore e, con il loro agire, seppero rinvigorire il sentimento di unità nazionale.

Quel giorno furono migliaia gli uomini delle nostre Forze Armate che, pur in assenza di ordini chiari, animati da un fortissimo amor di Patria, mantennero fedeltà al giuramento prestato. Uomini che tracciarono, spesso al prezzo dell'estremo sacrificio, il cammino della rinascita del nostro Paese. A loro si unirono, in un percorso lungo e doloroso, tutti quegli Italiani che decisero di prendere le armi in nome della democrazia e della libertà, contro l'oppressore nazifascista.

Il 25 aprile fu l'epilogo di quel cammino, costellato di lutti e sofferenze. Ricordiamo l'eroismo e il sacrificio dei tanti militari che in Patria e all'estero, nei campi di battaglia o di prigionia, in condizioni spesso disumane, non si arresero, non cedettero alla prepotenza del nemico e con coraggio e determinazione, riscattarono l'onore delle nostre Forze Armate.

Il valore e il sacrificio offerti a Porta San Paolo, a Cefalonia, in Corsica, nei Balcani, sui mari e nei cieli, non possono e non devono essere dimenticati. Mai!

Oggi le Forze Armate, chiamate a rispondere alle molteplici sfide del terzo millennio, possono tutte attingere allo scrigno inesauribile di esempi e virtù militari che quegli uomini ci hanno tramandato.

Le sorti dell'Italia, ricordatelo, dipendono dalla capacità di ognuno di noi di porsi in modo aperto e costruttivo di fronte al cambiamento che incombe, affrontando le ineludibili difficoltà con dignità e determinazione ma, soprattutto e prima di tutto, con l'obiettivo di perseguire il Bene comune.

E' in quest'ottica che la Difesa, in attuazione delle decisioni del Parlamento, sta procedendo ad una revisione sostanziale dello Strumento Militare nazionale, attraverso scelte difficili ma necessarie, per dare all'Italia Forze Armate in grado di garantirne la sicurezza ed il sostegno al ruolo di membro responsabile nell'ambito della Comunità internazionale, nel rispetto dei principi di democrazia, libertà e pacifica convivenza fra le Nazioni, sanciti dalla nostra Costituzione che, proprio nel 25 aprile di sessantotto anni fa, ha le sue radici.

Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri, Finanziari, Personale civile della Difesa,

siete l'orgoglio dell'Italia, a voi guardano con riconoscenza i popoli che hanno potuto conoscere ed apprezzare la vostra professionalità nelle missioni per il mantenimento della sicurezza della pace e della stabilità internazionale. Il vostro impegno, la vostra generosità, la vostra umanità li hanno conquistati, così come hanno conquistato tutti gli italiani. Continuate così.

Siate sempre orgogliosi di voi stessi e, soprattutto, di essere Italiani. La nostra amata Repubblica ha bisogno di voi, soprattutto in questo momento, conta su di voi; so che, ancora una volta, come sempre, saprete essere all'altezza.

Viva le Forze Armate!

Viva l'Italia!